

“Gli anni zero” tira le somme del primo segmento del XXI secolo

L'almanacco del decennio di Antonelli

Un respiro, ed è passato il primo decennio del nuovo secolo. Come da prassi ci sarebbe da tirare qualche somma, capire cosa è accaduto dal 2000 al 2009, quali le conseguenze e quali i possibili scenari futuri. Ci sarebbe da ragionare su questo inizio di secolo che sempre più esprime una frenesia nevrotica e una confusione intrinseca, visibile nelle contrapposizioni ideologiche, religiose ecc. Il primo a provarci è *Gli anni zero* (Isbn, pp. 329, euro 19) un “Almanacco del decennio condensato” a cura di Carlo Antonelli. Sociologo, docente di Sociologia dei consumi presso l’università di Bologna fino al 2006 e ora direttore del “Rolling Stone” italiano, Antonelli ha raccolto ventiquattro autori e i loro contributi - alcuni inediti altri ripresi e rimaneggiati o ripresi tout court da riviste o saggi - cercando di dare una visione il più possibile ampia di un decennio “folgorante” i cui estremi sono però, a suo avviso, l’11 settembre 2001 e il 4 novembre 2008 (elezioni di Obama), con un prologo e un epilogo opinabili: 20 luglio 2001 (morte di Carlo Giuliani), 25 giugno 2009 (morte di Michael Jackson). Secondo Antonelli è stato un decennio corto - per cui condensato - che, per quanto si evince dai testi raccolti, si apre con la spettacolarizzazione della morte e si chiude con lo spettacolo che commercializza la morte a livello globale, e che al suo interno ha lo strapotere della finanza, compresa la sua crisi odierna, che sta ridefinendo le coordinate sociali nel mondo, Occidente in testa. Ed è proprio il verbo economico che segna molti degli interventi - dalla Klein a Benzoni - e li tiene ancorati a una visione dell’oggi, praticamente impossibilitati a immaginare il futuro. La causa? Probabilmente la velocità nel consumo degli eventi, per quanto possano marchiare a fuoco le nostre anime, non permette altro.

(Sergio Rotino)

